

«La caccia è da abolire Intanto riduciamo i danni»

Le proposte delle associazioni animaliste ed ecologiste della Valtellina Presentate diverse osservazioni a Palazzo Muzio al nuovo piano faunistico

SONDRIO

di **Camilla Martina**

Fermo restando «la necessità di abolire la caccia», le associazioni animaliste ed ecologiste della provincia di Sondrio cercano di minimizzare i danni con una serie di osservazioni al nuovo piano faunistico venatorio di palazzo Muzio. Le ha appena depositata Katya Grandi, rappresentante, nella Consulta Faunistica provinciale, della Lega italiana difesa animali e ambiente Sondrio, Wwf, Legambiente e Orma Morbegno. Per far fronte al punto più critico, «la costante riduzione delle guardie provinciali», chiedono che, «al più presto e non oltre i prossimi 3 anni, il Corpo delle guardie provinciali venga riportato a 20 unità effettive e che l'amministrazione organizzi corsi per guardie volontarie che supportino gli effettivi»: I so-

dalizi credono anche che sia «da verificare la possibilità di un'azione coordinata fra guardie provinciali e carabinieri-forestali affinché, sulla base delle rispettive competenze e funzioni, siano in grado di intervenire in modo rapido ed efficace», limitando il fenomeno del braccanaggio. «Per le munizioni: proponiamo l'uso di munizione "lead-free" e che si vietino quelle che disperdono frammenti di metallo. Sulla base di quale ratio l'amministrazione permette ancora l'uso del piombo per il prelievo/controllo dei cinghiali e non obbliga i cacciatori qualifi-

IL SUGGERIMENTO

Si chiedono anche iniziative per prevenire gli incidenti causati da ungulati

cati a qualificare ecologicamente, si fa per dire, i proiettili utilizzati?». Genera qualche dubbio il calcolo del Tasp (Territorio agro-silvo-pastorale): «274 663 km quadrati sembrano alquanto abbondanti. La superficie dovrebbe ridursi di anno in anno, se si tiene conto dell'inarrestabile processo di urbanizzazione e antropizzazione», aggiungono. Quanto alle zone non cacciabili: «In ogni comprensorio dovrebbero ricoprire un minimo del 7% del Tasp». Anche il modello per la determinazione della «densità ottimale» di ungulati «a volte sembra distante dalla realtà». Visto che «le situazioni critiche di camoscio e capriolo in alcuni comprensori si ripropongono di piano in piano, riteniamo sia arrivato il momento di attuare scelte corrette e necessarie». Si perpetua di piano in piano anche l'agonia della tipica alpina che comprende coturnice, gallo for-



Villiam Vaninetti, portavoce del Wwf Valtellina e Valchiavenna

cello, pernice bianca, lepre bianca, gallo cedrone e francolino di monte. Per favorire e accelerare il passaggio, già in atto nei cacciatori, dalla tipica agli ungulati, dalla prossima stagione venatoria «la Provincia dovrebbe fare della caccia a queste specie una "iperspecializzazione venatoria"», specificano. Discorso simile per la lepre comune cui

«va dato "respiro", limitandone i prelievi in periodi e settori diversi». Invece per l'allodola, in ragione della grave situazione, chiedono addirittura la chiusura della caccia per due stagioni venatorie. Serve poi un «piano di prevenzione degli incidenti, causati in particolare da collisioni fra ungulati e automezzi».